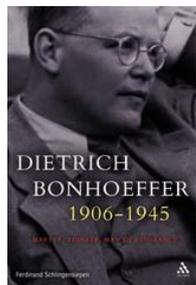


DIETRICH BONHOEFFER, MARTIRE DEL NAZISMO

di Egidio Palumbo

La famiglia

Dietrich Bonhoeffer nasce a Breslavia (oggi Wroclaw in Polonia) il 4 febbraio 1906, sesto di otto figli. Sua madre, Paula von Hase, è figlia di un professore di teologia. Suo padre, Karl Bonhoeffer, è professore di psichiatria e neurologia, proviene da una famiglia di giuristi e teologi. Dietrich riceve un'educazione da intellettuale pienamente integrato nella borghesia colta di Berlino. Cresce in un ambiente laico, poco incline alla pratica religiosa, ma aperto, e non favorevole all'ascesa del nazismo, che considera una catastrofe.



Gli anni dell'università

Dietrich è uno studente diligente, brillante e precoce. A sedici anni, ancora liceale, comunica ai genitori il desiderio di studiare teologia e la vocazione al sacerdozio. Nel 1923 Bonhoeffer inizia gli studi di teologia a Tubinga. Al giovane luterano interessa la Chiesa come realtà irrinunciabile per un vissuto di fede reale e concreto; per Bonhoeffer il tema della Chiesa resterà il suo tema da qui alla fine della sua vita.

Pastore, formatore, docente di teologia

Dopo aver superato questa prima tappa universitaria, assume un ministero pastorale: per un anno, dal 1928-1929, è pastore vicario nella parrocchia di lingua tedesca a Barcellona; nell'anno seguente ritorna a Berlino dove si dedica alla formazione di un gruppo di adolescenti poveri del quartiere periferico di Wedding e nel contempo insegna teologia. Ancora troppo giovane per essere consacrato pastore e presiedere una parrocchia, Bonhoeffer viene inviato a trascorrere un anno negli Stati Uniti grazie ad una borsa di studio.

Un cristiano militante

Nell'estate del 1931 Bonhoeffer ritorna in Germania. **Da questo momento inizia la seconda fase della sua vita, ovvero la sua "conversione" da teologo accademico a cristiano "militante"**. La sua attività si orienta su tre centri di interesse:

- *La chiesa:*
- *L'università;*
- *Il movimento ecumenico:* l'ecumenismo per Bonhoeffer è il movimento critico del vangelo di fronte agli eventi concreti della società e della chiesa; e in quel tempo gli eventi sono segnati dall'avvento del nazismo al governo, con la Chiesa protestante e, in parte, la Chiesa cattolica schierati a favore. In questi anni Bonhoeffer **si va convincendo che la fede cristiana non è cercare Dio senza il mondo o difendere Dio contro il mondo, ma stare con fedeltà in questo mondo benedetto da Dio, essere accanto a tutti pregando perché giunga il Regno di Dio in questa terra.**

Il 30 gennaio 1933 Hitler è nominato cancelliere, primo ministro della Germania. L'avvento del nazismo al governo purtroppo è diventato realtà. La Chiesa protestante e la Chiesa cattolica, salvo alcune eccezioni, appoggiano la politica di Hitler, con la speranza di vedere superata la disoccupazione e allontanata la minaccia del comunismo. Ma la famiglia Bonhoeffer non si fa alcuna illusione: con Hitler soltanto guerra e terrore. Il 1° febbraio Dietrich è chiamato a pronunciare una conferenza alla radio di Berlino sul tema *"Mutamenti del concetto di capo nella giovane generazione"*, dove mette in risalto il concetto idolatrico e seduttore di capo, di Führer. La trasmissione viene subito interrotta. Il 28 febbraio vengono sospesi tutti i diritti della persona, la libertà di stampa, il segreto della corrispondenza epistolare e del telefono. La motivazione è «per la protezione del popolo e dello Stato». In aprile il governo promulga il boicottaggio dei negozi ebrei, la proibizione di ogni funzione pubblica agli ebrei e ai cristiani di discendenza ebraica. **In una conferenza su "La Chiesa di fronte al problema degli ebrei", Bonhoeffer prende pubblicamente posizione sull'odio razziale. Egli rimane deluso e sconcertato dalla posizione ufficiale della Chiesa protestante, la quale, assieme alla Chiesa cattolica ufficiale (salvo alcune eccezioni), considera l'antisemitismo e l'odio razziale un problema marginale.** Nonostante i suoi numerosi interventi sulla pace, sul Discorso della Montagna, sulla confessione della fede e sul rifiuto dell'eresia neonazista, Bonhoeffer rimane isolato e intuisce che bisogna prepararsi a tempi molto duri, non solo per la Germania, ma anche per tutta l'Europa e per tutto il mondo. Il 28 agosto in una assemblea ecumenica in Danimarca, Bonhoeffer lancia un drammatico appello in favore di un grande concilio ecumenico per la pace, affinché i cristiani non si rivolgano le armi gli uni contro gli altri, perché è come rivolgerle contro Cristo. Sarà l'ultimo suo intervento pronunciato in una sessione ecumenica. Bonhoeffer, attraverso i corsi di teologia, la vita comunitaria e fraterna, la preghiera e la lettura della Bibbia, prepara i futuri pastori alle prove imminenti e alla guerra. E infatti, i suoi seminaristi, per punizione, venivano inviati dalla Gestapo tra le truppe che combattevano al fronte russo. Su 150 giovani, 80 morirono al fronte. L'esperienza di questo Seminario-comunità durerà solo due anni e mezzo. Alla fine del



settembre 1939 la Gestapo la chiuderà. I libri che racchiudono questa esperienza sono *Sequela*, pubblicato nel 1937, e *Vita comune*, pubblicato nel 1939. Da questo momento in poi, fino alla sua morte, Bonhoeffer non avrà più un domicilio stabile. Nel gennaio 1938 il regime nazista proibisce a Bonhoeffer di risiedere a Berlino, tranne per motivi famigliari. Il 18 settembre del 1939 la Germania ha invaso la Polonia: è l'inizio della seconda guerra mondiale. Il 4 settembre 1940 viene proibito a Bonhoeffer di prendere pubblicamente la parola e gli viene ordinato di comunicare alla polizia i suoi soggiorni. La Gestapo lo sta già pedinando. **A partire da questo periodo Bonhoeffer si impegna nella resistenza contro la tirannia e la guerra di Hitler, senza**



poter contare sulla sua Chiesa. Dal novembre 1940 al febbraio 1941 si rifugia presso l'abbazia benedettina di Ettal nelle montagne bavaresi. È di questo periodo lo scritto, rimasto incompleto, intitolato *Etica*, una raccolta di riflessioni a frammenti, molto pacate, sulle "realità penultime": **In Cristo, Dio è veramente entrato nella realtà di questo mondo: perciò il cristiano è chiamato ad agire con responsabilità in questo mondo, anche quando si trova in situazioni difficili e rischiose.**

Il carcere, il campo di concentramento, la morte

Il 5 aprile 1943 Bonhoeffer viene arrestato dalla Gestapo con l'incriminazione per alto tradimento e imprigionato nel campo militare di Tegel. Vede i suoi famigliari, la sua fidanzata. Bonhoeffer, dopo un periodo di depressione, riprende a sperare. Crede possibile la sua liberazione. Nelle lettere, in particolare in quelle indirizzate all'amico Bethge, tratta vari temi, pensando al futuro della Chiesa. I temi sono i seguenti:

- ***l'appartenenza al mondo***: rimette al centro della fede il mondo reale, sensibile, storico, prendendo le distanze da una fede idealizzata, astratta (21 luglio 1944);
- ***l'idea di un cristianesimo non religioso*** (30 aprile 1944): considera il "tempo della religione" una fase storica del cristianesimo che non ritornerà più... ma non avrà il tempo di sviluppare questa tematica;
- ***l'umanità di Gesù***: il suo intento è di ripensare la presenza e l'azione di Cristo oggi, in un mondo che è cambiato rispetto al mondo antico; Gesù non fa della metafisica, ma parla in parabole, non è un individualista, bensì uomo-per-gli-altri, non cerca privilegi, ma siede alla mensa degli esclusi, non invoca un dio *ex machina*, ma fa appello alla responsabilità personale e muore sulla Croce gridando il suo abbandono al Padre;
- ***il mondo diventato adulto***: nel mondo diventato adulto è necessario un cristianesimo adulto, una fede cristiana che trovi Dio non nelle questioni irrisolte della vita – un Dio "tappabuchi" – ma in quelle risolte, non nella sofferenza ma nella salute. Colpisce che queste riflessioni sono fatte in un momento tragico della sua vita.

Il 20 luglio 1944 fallisce l'attentato ad Hitler, che Bonhoeffer aveva appoggiato "per necessità", come *ultima ratio*. I legami di Bonhoeffer con i congiurati saranno accertati definitivamente nell'autunno del 1944. Per Bonhoeffer è l'inizio della fine. Viene trasferito nel carcere della Gestapo della Prinz-Albrecht-Strasse e qui sottoposto interrogatori ricattatori e a torture. Da qualche testimonianza del suo compagno di cella veniamo a sapere che Bonhoeffer, nonostante tutto, aveva sempre una parola di fede e speranza per tutti tratte dalla S. Scrittura. All'inizio del 1945 viene condotto con un gruppo di prigionieri in diversi campi di concentramento. Un ufficiale dei Servizi Segreti, Payne Best, così testimonia: **«Bonhoeffer era tutto umiltà e dolcezza. Sembrava sempre emanare da lui un'atmosfera di bontà, di gioia nei più piccoli avvenimenti della vita, di profonda gratitudine per il semplice fatto che lui c'era ancora. [...]**

È uno degli uomini rari che ho incontrato, il cui Dio era reale e anche prossimo a lui». Il martedì di Pasqua 1945 viene internato nel campo di Flossenbürg. La domenica in Albis, su richiesta dei compagni di prigionia, Bonhoeffer celebra il servizio liturgico: commenta le letture bibliche del giorno e conclude con l'orazione. All'improvviso si spalanca la porta: viene chiamato dalle guardie a recarsi con loro. Raccoglie le sue robe e lasciando la sala dice: **«È la fine. Per me, è l'inizio della vita».** Il giorno dopo, il 9 aprile 1945, quando già si sente in lontananza l'artiglieria americana, all'età di 39 anni Dietrich Bonhoeffer viene impiccato. La segretezza della procedura e la furtività dell'esecuzione non ci



permettono di conoscere i particolari di quanto è avvenuto in quel giorno. Abbiamo solo la testimonianza (attendibile?) del medico del campo, dott. H. Fischer-Hüllstrung che la rese il 4 aprile 1955 al pastore Zimmermann. Ecco un passaggio: **«Dalla porta socchiusa di una cella della baracca, poco prima della consegna della casacca di prigioniero, vidi il pastore Bonhoeffer inginocchiato in preghiera intima con il suo Signore Iddio. La maniera di pregare di quell'uomo così simpatico, maniera piena di abbandono e di fiducia, mi fece profonda impressione. Ai piedi della forca si fermò ancora un poco per una breve preghiera, quindi salì silenzioso e risoluto la scala. La morte seguì dopo pochi secondi. Nella mia carriera di medico, durata cinquant'anni, non ho mai visto morire un uomo così offerto a Dio».**